

UN ACCORDO CON GLI AMBIENTALISTI

## In Comitato per rottamare le soffianti, pali in legno e Gps per delimitare le zone

(S.T.) Se ieri il vicepresidente del Magistrato alle Acque, Giampietro Mayerle, e l'amministratore delegato del Gral, Giuseppe Roberto Chiaia, hanno potuto sottoscrivere alle 12.27 l'atto di concessione (curato in particolare da Andrea Siega della Vigilanza lagunare) lo si deve anche all'accordo, raggiunto il giorno prima, tra lo stesso Gral e il Coordinamento delle associazioni ambientaliste, che avevano duramente contestato il piano pesca della Provincia, preparando un ricorso al Tar e costringendo l'amministrazione provinciale a redigere una Valutazione d'incidenza ambientale imposta dalle direttive europee ma in origine non fatta. Solimini non ha firmato l'accordo con gli ambientalisti, ma Zoggia rassicura. «Nessun giallo - ha detto -. La Provincia recepirà l'accordo con un atto formale: servirà una delibera di giunta, e faremo anche un passaggio informativo in commissione consiliare».

Massimo Gin, presidente dell'Associazione Vela al terzo, che è stata la promotrice del Coordinamento con le associazioni storiche dell'ambientalismo italiano, l'Assonautica, Pax in Aqua, il Coordinamento delle remiere, ha sottolineato che l'accordo col Gral è il primo esempio di reale collaborazione tra un

ente pubblico e le associazioni. «Ora si può innescare un processo di pesca virtuosa - ha detto -, ma il lavoro grosso comincia adesso. Abbiamo concordato una collaborazione costante e trasparente, c'è un impegno comune per fare un tavolo di verifica sui problemi e sui risultati, abbiamo gli strumenti, controlleremo».

Nel dettaglio, nelle aree in concessione saranno garantite la navigazione e la pesca sportiva (nessuna privatizzazione della laguna), verrà monitorato l'impatto della pesca, verranno introdotte panne per catturare il sedimento disperso e protocolli di mitigazione, in prospettiva le aree di concessione si ridurranno a poco più di 1800, la delimitazione avverrà con rade paline in legno e poi con sistemi elettronici. Le barche saranno meno e con motori meno potenti, monitorate col Gps. «La pesca delle vongole verrà affiancata ad attività tradizionali di pesca meno impattanti e che diano reddito», ha aggiunto Chiaia, riferendosi alla molluschicoltura, all'allevamento delle "moleche", alle "seragie". Il Magistrato, infine, si farà carico di trovare in Comitato finanziamenti per la rottamazione e la conversione delle attuali barche da pesca.